

Mentre la lotta per la retrocessione si fa sempre più accanita il Torino ha raggiunto la «zona sicurezza»

LA GARA DECISA DA UNA RETE DI ARGE

Successo all'ultimo minuto nei granata a Ferrara: 1-1

Un incidente a Brancaloni, che riporta la sospetta frattura del setto nasale

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì mattina.

Il Torino ha battuto la Spal per 1 a 0 con un goal di Arce segnato pochi secondi prima dello scoppio di chiusura, uno di quei tipici goal di contropiede che lasciano «di ghiaccio» l'avversario. Arce, in un'azione di cui si è persa la trama, è stato aiutato da un compagno di reparto, Crippa, che si trova al centro del campo. L'Arce è superato dal tocco dell'attaccante torinese e la palla finisce ad Arce, guardando a vista da Costantini e da Zaglio, il centrocampista non sa cosa fare e s'arresta. Arce invece se ne va. Su lui piomba Zaglio ma fallisce la marcatura e il paraguayano ha la via libera. Nell'impeto dell'azione Arce si sposta troppo a destra, ma il tiro in porta è secco e preciso, proprio nell'angolo dove Maletti non può arrivare. Il goal si consuma in cronometri: 45 minuti sono trascorsi: superati forse di pochi secondi. L'arbitro Jonni ha messo la palla al centro, due scambi e fischia la fine.

Così è nato il goal del Torino: un goal che abbiamo cercato di descrivere il più fedelmente possibile sia perché è stato determinante per il risultato, sia perché è stato veramente interessante di tutta la partita. La Spal ha tante ragioni di lagnarsi dell'esito del match ma è forse colpa del Torino se al momento cruciale tre giocatori bianco-azzurri hanno trovato modo di combinare una spaventosa somma di errori aprendo ad Arce la via del goal? Gli errori in fondo si pagano ed Arce questa volta è stato un giustiziere implacabile. Ma i punti negativi della Spal non si fermano al triplice sbaglio di quel fatale 45° minuto, ne esistono altri assai più gravi a cominciare dalla tattica imposta alla squadra dal tecnico ferrarese. La Spal ha adottato contro il Torino il canocaccio: Zaglio battitore libero dietro a Costantini messo al centro, Arce e Prenna mezzala di ruolo ma praticamente messo con continuità di costola. Dispositivo questo che mai è stato variato neppure quando la partita si avviava fatalmente verso lo 0 a 0. Se pensiamo che anche il Torino aveva studiato un accorgimento tattico praticamente uguale, il battere battitore libero e Bonifazi uomo di copertura, avrete un quadro abbastanza esatto dell'andamento di questa partita, giocata per di più su un campo fangoso e sotto una pioggia battente. Niente di bello, niente di interessante. Questa in sintesi la partita che ha avuto lo strano epilogo descritto all'inizio. Le due squadre sono scese in campo agli ordini di Jonni: nessuna novità nelle formazioni. All'8° minuto Brancaloni, nel contenzioso di testa, palla all'ala destra, Vitali, si produce una ferita al naso. Pare trattarsi di infrazione al setto nasale, il terzino granata, comunque, rientrava in campo e giocava fino alla fine. I primi minuti sono favorevoli agli emiliani, che impongono una certa superiorità. Sorio gioca al centro dell'attacco, manovra abbastanza bene ma non sa tirare in goal (è in Italia da oltre cinque mesi e non ha segnato neppure una volta). E toccherà proprio a lui (23') la più facile occasione, ma il brasiliano, a un metro dalla porta, con Rigamonti ormai sbilanciato, non riesce a colpire la palla prendendo invece il terreno tanto da farsi male alla caviglia. Superato il pericolo, il Torino tenta di distendersi all'attacco: Arce indovina qualche dribbling, ma ha scarsa collaborazione dai compagni, tanto più che Crippa e Santelli stentano a trovare

portiere torinese manderà in angolo con ottimo intuito un pallone deviato di testa da Broccini. Quando tutti ormai credevano nello 0 a 0, è venuto il goal di Arce descritto all'inizio. Abbiamo udito allora il presidente della Spal, Mazzia, inveire contro i suoi giocatori, ma sarebbe troppo comodo far ricadere soltanto su Zaglio, Costantini e Luchini la colpa della sconfitta. I tre hanno sbagliato in quel momento, ma forse hanno sbagliato anche di più: i tecnici quando hanno imposto una tattica troppo rinunciataria. Zaglio è un elemento prezioso nell'economia del gioco di una «équipe» ed è un vero peccato volerlo sacrificare nel compito di battere libero. Il Torino si è portato via da Ferrara due punti preziosi, due punti che vogliono dire la salvezza. Al 45° minuto con il goal di Arce per i granata è finito un incubo: non si teme ormai più la retrocessione, il Torino è pertanto guardato e pensare all'avvenire con fiducia.

Giulio Accatino

Tutti i goals sono stati segnati nella ripresa

La Samp indovina la botta finale in un serrato incontro col Padova: 3-2

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Sulla testa precocemente calva del gigantesco arbitro austriaco Seipelt — il quale rimpiangeva il bel sole lasciato a Vienna — la tramontata di Genova scagliava un'acquazzone rabbioso, il terreno di Marassi era un pantano. Alcune oasi di verde agli angoli confondevano soltanto le idee a pretendere l'area e spandeva in rete. Un magnifico goal. Applaudivano anche gli spettatori della gradinata nord, quelli di parte genovese, i quali con gli occhi osservavano l'incontro, e con il cuore — e non, le radio-

line — seguivano i loro rossoblu impegnati a Bergamo nell'affannosa lotta per lasciare il posto di codici in classifica, posto di visio fino a ieri con la Samp.

Firmani non si fermava a questo punto, si accingeva a un centro di Farina, deviatogli da Vicini e di testa realizzava il secondo punto. Pin gli altri bianchi lanciavano una protesta collettiva con tanto calore da convincere tutti sulla perfetta regolarità dell'incontro, ove ce ne fosse stato bisogno. L'avvocato Zoli, di Firenze, venuto come «controllore segreto» di parte genovese, si alzò e poteva constatare attraverso la scena movimentata come nessuna delle due squadre, neppure

quella ricchissima di punti, fosse disposta a cedere ieri a Marassi.

Ocwirk, anche in omaggio alla comune nazionalità, si affrettò a proteggere l'arbitro, tosto aiutato da un paio d'altri biancorossi. Il goal di Firmani venne convalidato e parve deviare l'incontro al 27° della ripresa.

Non fu questo avviso Hamrin. Al 38° minuto la «terribile» ala destra seminò con una servita perfetta regolarità l'incontro, tre mediano e portiere avversario. Offrì a Turati un pallone che doveva soltanto essere toccato verso la porta vuota, cosa che Turati fece agevolmente, portando le squadre in parità.

Bluocerchiati e bianchi apparivano stremati dalla fatica. Si vide Mora barcollare per lo sforzo, Farina, arrampicarsi i denti per il dolore, lottare come se non avesse una spalla contusa. Dall'altra parte Anzini, il «vecchio» e rigoroso Mari, Hamrin, tentavano ancora di serrare nell'area del Padova. La gara non aveva mai avuto pause, pure sul pantano, e continuava ad essere serrata, ma il risultato sembrava davvero faticoso. Il pareggio. Gli arbitri si sciolsero.

Al 44° esatto Vicini, servito da un difensore feci però partire un colpo improvviso da distante. Non era un passaggio, non era un traversone e neppure un tiro. Fatto sta che la sfera schioccò sul fianco e, andando sotto il corpo di Pin proteso in fuori, terminò la «scivolata» nella rete del Padova.

Con questo goal la Samp ha trovato nell'acquitrino di Marassi la strada della salvezza. Un goal fortunato, forse, ma prezioso, e non immeritato.

PAOLO BERTOLDI

L'inglese Colin Davis inatteso vincitore a Monza

Sfortunata gara di Munaron, al comando sino a pochi giri dalla fine

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA, lunedì mattina.

L'inglese Colin Davis su Oca 1500 è stato l'innato vincitore del Trofeo Shell, disputato su circuito stradale di Monza e prova di campionato italiano per le classi 700, 1100, 1500 e 2000 cc. Successo meritato per la bravura dimostrata dal pilota sull'asfalto bagnato della pista e per le eccezionali doti di maneggevolezza e stabilità della piccola «litra e mezzo» dei fratelli Maserati.

Ma occorre dire subito che dominare la gara è stato l'ottimo gino Munaron, al volante della nuova Ferrari 6 cilindri ufficialmente iscritta dalla Casa modenese, e non indolegnamente affidata al pilota torinese, il quale, quando ormai sembrava tenere in saldezza il pugno la vittoria, è stato fermato da un banale guasto, ma non senza aver dimostrato che cosa è in grado di fare alla guida di un mezzo potente e veloce come questa «due litri», le cui qualità potranno ancor meglio riflettere non appena superata l'attuale fase di messa a punto.

Il «Trofeo» si è svolto in quattro distinte prove (tutte su 20 giri del circuito, pari a km. 115): due per le vetture di 700 cc e due per il gruppo di quel-

le da 1100, 1500 e 2000. Le classiche venivano compilate per somma dei tempi. La pioggia battente ha tenuto lontano il pubblico dell'autodromo, ma non ha impedito un regolamento e interessante svolgimento delle gare.

Tra le 700 si è imposto l'olandese ed esportissimo Sesto Leonardo su Oca, vincitore della prima «manche» e secondo classificato in quella categoria, dove è prevalso Brichetti, pure su Oca. Interessante la media di Leonardo: quasi 138 orari.

La prima prova delle «oltre 700» ha visto per 10 giri una lotta serrata tra Munaron e Colin Davis, tenacemente piazzato sulla scia della Ferrari, poi un testa-coda dell'impetuoso corridore britannico faceva cadere ogni minaccia per il torinese, che si avviava con bello stile e regolarità alla vittoria parziale, raggiunta a oltre 161 di media. Colin Davis, 2° classificato, risultava primo delle 1500 e il brillantissimo Scarfotti, pure su Oca, si imponeva tra le 1100.

Nella seconda «manche», la azione di Munaron era anche più perentoria e si risolveva in due prime battute con la conquista di un vantaggio che sembrava incolmabile. Invece un guasto alla frizione arrestava lo sfortunato corridore alla curva di Lesmo, dando via libera a

CLASSIFICA GENERALE

PRIMO GRUPPO

1. Colin Davis (Oca) in ore 1,39'17", media km. 138,982;
2. Zannini (Stanguelini) in ore 1,39'28", media km. 138,982;
3. Brichetti (Oca) in ore 1,40'50", 4. Rigamonti (Oca) in ore 1,39'45" (due giri in meno);
5. Cecchini (Stanguelini) in ore 1,44'25" (due giri in meno).

Giro più veloce: Zannini (Stanguelini) in 2'20", media chilometrica 141,121.

SECONDO GRUPPO

1. Colin Davis (Oca 1500) in ore 1,23'08", media km. 157,091;
2. Bordoni (Maserati 2000) in ore 1,23'20", (1° della 1.2000);
3. Kuffo (Maserati 2000) in ore 1,31'17", 4. Starabba (Ferrari 2000) in ore 1,28'46" (un giro in meno);
5. Fioti (Oca 1500) in ore 1,39'28" (un giro in meno);
6. Negri (Maserati 2000) in ore 1,28'52" (due giri in meno);
7. Scarfotti (Oca 1100) in 1,39" e 45" (due giri in meno);
8. della classe 1100).

Giro più veloce: Davis (Oca 1500) in 2'19", media chilometrica 168,132.

Colin Davis, che vincendo la prova si assicurava nella somma dei tempi l'affermazione. Sesto Leonardo su Maserati era primo delle 2000, mentre Scarfotti si riconfermava il migliore dei «millecentisti» sconfiggendo il bellissimo successo collettivo delle Oca.

I. B.

Lo siabellatore Zablocki si affiora a Novara

Novara, lunedì mattina.

Nel salone del Broletto alla presenza delle autorità e di un folto pubblico il ciclista abiatore polacco Zablocki si è aggiudicato la Coppa «Città di Novara» superando e distaccando il lotto degli avversari, che comprendeva i tre olimpionici magi: il suo connazionale l'irlandese Pawlowski e i tre azzurri Ferrari, Narduzzi e Calaruso, le cui prestazioni hanno superato l'aspettativa.

Ecco i risultati: 1. Zablocki (Polonia) con 6 vittorie; 2. Kovacs (Ungheria) con 4 vittorie; 3. Stocci (Ung.) con 4 vittorie; 4. Ferrari (Italia) con 4 vittorie; 5. Narduzzi (Italia) con 4 vittorie; 6. Pawlowski (Polonia) con 4 vittorie; 7. Calaruso (Italia) con 2 vittorie; 8. Calaruso (Italia) con 2 vittorie.

In una partita dura e combattuta prezioso pareggio del Genoa sul campo dell'Atalanta: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì mattina.

L'incontro che, ai fini della retrocessione, doveva decidere se non proprio di tutto certamente di molto, non ha deciso di nulla. Ed è risultato, tutto sommato, a giusto e corrisponde all'andamento del gioco: perché la partita non meritava né un vincitore né un perdente. Il danno al Genoa, l'unico peggio classificato di tutta la serie, nella giornata, per giungere più dal fuori che dall'interno: dalla notizia cioè che il risale Sempadoro — risale nel senso completo del termine, cioè anche nella questione della retrocessione — aveva vinto, mentre caso aveva chiuso alla pari. Più in là del pareggio, il rossoblu non meritava di andare. Alla divisione dei punti casi sono giunti prodigando e lottando con coraggio e sangue freddo ma di più non potevano fare.

Bisogna dire che l'incontro si è svolto sotto l'acqua e nella pioggia, fine e minuta, non ha cessato di cadere un istante solo in tutto l'incontro. Ferrario ha realizzato un allungo di Pozzan.

La rete del friulano è stata segnata al 43° di discesa di Bettini dalla destra, tocca a Pantalone il tiro veniva respinto da Ghezzi. Riceveva Pantalone che indirizzava verso il centro, ove Pantalone, libero, insaccava al volo con facilità. Nella ripresa, a tratti severo — fin troppo — ed a tratti pieno di comprensione ed imprevisto a spirito paterno.

L'Atalanta ebbe l'occasione di andare in vantaggio subito al 43° di discesa di Bettini dalla destra, tocca a Pantalone il tiro veniva respinto da Ghezzi. Riceveva Pantalone che indirizzava verso il centro, ove Pantalone, libero, insaccava al volo con facilità. Nella ripresa, a tratti severo — fin troppo — ed a tratti pieno di comprensione ed imprevisto a spirito paterno.

L'Atalanta ebbe l'occasione di andare in vantaggio subito al 43° di discesa di Bettini dalla destra, tocca a Pantalone il tiro veniva respinto da Ghezzi. Riceveva Pantalone che indirizzava verso il centro, ove Pantalone, libero, insaccava al volo con facilità. Nella ripresa, a tratti severo — fin troppo — ed a tratti pieno di comprensione ed imprevisto a spirito paterno.

stretti, per reggersi in piedi, ad appoggiarsi con minore o maggiore energia e disistruendo all'avversario con cui si trovano direttamente in lotta. Questa spinta, abbracci, strappi, brusche fermate, di tutto un po': ma più di ogni altra cosa, uomini portati fuori di campo, in un'azione di spinta e di impossibilità di fermarsi, e capitolano e scivolano quanti se ne possono immaginare in queste condizioni. Il risultato, che tecnicamente grandi cose non poteva dire, produsse un pareggio come gioco e come padronanza della palla. E l'arbitro firmò del momento, fu a tratti severo — fin troppo — ed a tratti pieno di comprensione ed imprevisto a spirito paterno.

L'Atalanta ebbe l'occasione di andare in vantaggio subito al 43° di discesa di Bettini dalla destra, tocca a Pantalone il tiro veniva respinto da Ghezzi. Riceveva Pantalone che indirizzava verso il centro, ove Pantalone, libero, insaccava al volo con facilità. Nella ripresa, a tratti severo — fin troppo — ed a tratti pieno di comprensione ed imprevisto a spirito paterno.

Un goal per tempo in Udinese-Inter (1-1)

UDINESE, lunedì mattina.

La rete del friulano è stata segnata al 43° di discesa di Bettini dalla destra, tocca a Pantalone il tiro veniva respinto da Ghezzi. Riceveva Pantalone che indirizzava verso il centro, ove Pantalone, libero, insaccava al volo con facilità. Nella ripresa, a tratti severo — fin troppo — ed a tratti pieno di comprensione ed imprevisto a spirito paterno.

L'Atalanta ebbe l'occasione di andare in vantaggio subito al 43° di discesa di Bettini dalla destra, tocca a Pantalone il tiro veniva respinto da Ghezzi. Riceveva Pantalone che indirizzava verso il centro, ove Pantalone, libero, insaccava al volo con facilità. Nella ripresa, a tratti severo — fin troppo — ed a tratti pieno di comprensione ed imprevisto a spirito paterno.

L'Alessandria è travolta a Vicenza: 0-4

Vicenza, lunedì mattina.

Era l'Alessandria o il suo «fantasma»? Questo si chiedevano ieri in tribuna coloro che, avendo sentito dire un mondo di bene della squadra grigia e giustamente tenuto in conto i suoi 27 punti in classifica, avevano visto invece l'andata piemontese fare una ben magra figura di fronte al Lanerossi, vincendo per 4 a 0. Non è difficile rispondere che quella volta in conto i suoi 27 punti in classifica, avevano visto invece l'andata piemontese fare una ben magra figura di fronte al Lanerossi, vincendo per 4 a 0. Non è difficile rispondere che quella volta in conto i suoi 27 punti in classifica, avevano visto invece l'andata piemontese fare una ben magra figura di fronte al Lanerossi, vincendo per 4 a 0.

DAL NOSTRO INVIATO

Vicenza, lunedì mattina.

Era l'Alessandria o il suo «fantasma»? Questo si chiedevano ieri in tribuna coloro che, avendo sentito dire un mondo di bene della squadra grigia e giustamente tenuto in conto i suoi 27 punti in classifica, avevano visto invece l'andata piemontese fare una ben magra figura di fronte al Lanerossi, vincendo per 4 a 0. Non è difficile rispondere che quella volta in conto i suoi 27 punti in classifica, avevano visto invece l'andata piemontese fare una ben magra figura di fronte al Lanerossi, vincendo per 4 a 0.

Carnera e Georgiev si affrontano stasera

Primo Carnera, ex-campione del mondo dei pesi massimi di pugilato, incontra stasera al Valentin del Teatro Nuovo, al Valentin, il bulgare Georgiev. L'avversario del gigante di Sesto San Giovanni è alto m. 1,18 e pesa 148 kg.

Oltre all'incontro «clou» sono in programma altri cinque combattimenti tra noi campioni di «catch».

La manifestazione verrà ripulita anche domani sera, l'inizio della riunione è fissato per le ore 21,15.

Classifica e risultati

CLASSE	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°
700 cc	1. Sesto Leonardo (Oca)	2. Brichetti (Oca)	3. Rigamonti (Oca)	4. Cecchini (Stanguelini)	5. Zannini (Stanguelini)	6. Negri (Maserati)	7. Fioti (Oca)	8. Scarfotti (Oca)	9. Kuffo (Maserati)	10. Starabba (Ferrari)
1100 cc	1. Colin Davis (Oca)	2. Scarfotti (Oca)	3. Negri (Maserati)	4. Fioti (Oca)	5. Kuffo (Maserati)	6. Starabba (Ferrari)	7. Cecchini (Stanguelini)	8. Zannini (Stanguelini)	9. Brichetti (Oca)	10. Sesto Leonardo (Oca)
1500 cc	1. Colin Davis (Oca)	2. Bordoni (Maserati)	3. Kuffo (Maserati)	4. Starabba (Ferrari)	5. Fioti (Oca)	6. Negri (Maserati)	7. Scarfotti (Oca)	8. Cecchini (Stanguelini)	9. Zannini (Stanguelini)	10. Brichetti (Oca)
2000 cc	1. Sesto Leonardo (Oca)	2. Bordoni (Maserati)	3. Kuffo (Maserati)	4. Starabba (Ferrari)	5. Fioti (Oca)	6. Negri (Maserati)	7. Scarfotti (Oca)	8. Cecchini (Stanguelini)	9. Zannini (Stanguelini)	10. Brichetti (Oca)

CLASSE	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°
700 cc	1. Sesto Leonardo (Oca)	2. Brichetti (Oca)	3. Rigamonti (Oca)	4. Cecchini (Stanguelini)	5. Zannini (Stanguelini)	6. Negri (Maserati)	7. Fioti (Oca)	8. Scarfotti (Oca)	9. Kuffo (Maserati)	10. Starabba (Ferrari)
1100 cc	1. Colin Davis (Oca)	2. Scarfotti (Oca)	3. Negri (Maserati)	4. Fioti (Oca)	5. Kuffo (Maserati)	6. Starabba (Ferrari)	7. Cecchini (Stanguelini)	8. Zannini (Stanguelini)	9. Brichetti (Oca)	10. Sesto Leonardo (Oca)
1500 cc	1. Colin Davis (Oca)	2. Bordoni (Maserati)	3. Kuffo (Maserati)	4. Starabba (Ferrari)	5. Fioti (Oca)	6. Negri (Maserati)	7. Scarfotti (Oca)	8. Cecchini (Stanguelini)	9. Zannini (Stanguelini)	10. Brichetti (Oca)
2000 cc	1. Sesto Leonardo (Oca)	2. Bordoni (Maserati)	3. Kuffo (Maserati)	4. Starabba (Ferrari)	5. Fioti (Oca)	6. Negri (Maserati)	7. Scarfotti (Oca)	8. Cecchini (Stanguelini)	9. Zannini (Stanguelini)	10. Brichetti (Oca)

CLASSE	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°
700 cc	1. Sesto Leonardo (Oca)	2. Brichetti (Oca)	3. Rigamonti (Oca)	4. Cecchini (Stanguelini)	5. Zannini (Stanguelini)	6. Negri (Maserati)	7. Fioti (Oca)	8. Scarfotti (Oca)	9. Kuffo (Maserati)	10. Starabba (Ferrari)
1100 cc	1. Colin Davis (Oca)	2. Scarfotti (Oca)	3. Negri (Maserati)	4. Fioti (Oca)	5. Kuffo (Maserati)	6. Starabba (Ferrari)	7. Cecchini (Stanguelini)	8. Zannini (Stanguelini)	9. Brichetti (Oca)	10. Sesto Leonardo (Oca)
1500 cc	1. Colin Davis (Oca)	2. Bordoni (Maserati)	3. Kuffo (Maserati)	4. Starabba (Ferrari)	5. Fioti (Oca)	6. Negri (Maserati)	7. Scarfotti (Oca)	8. Cecchini (Stanguelini)	9. Zannini (Stanguelini)	10. Brichetti (Oca)
2000 cc	1. Sesto Leonardo (Oca)	2. Bordoni (Maserati)	3. Kuffo (Maserati)	4. Starabba (Ferrari)	5. Fioti (Oca)	6. Negri (Maserati)	7. Scarfotti (Oca)	8. Cecchini (Stanguelini)	9. Zannini (Stanguelini)	10. Brichetti (Oca)

ripresa rendimento risparmio

SAROM

carburante che accorcia la distanza